

Incontro con Bruno Contigiani, autore del gustoso saggio "Chi va piano"

La famiglia di una volta e ora la "nuova" famiglia

di RITA CHARBONNIER

Esiste ancora la famiglia? Sì, naturalmente; ma il divorzio, la convivenza, le relazioni omosessuali, i rapporti d'amore senza convivenza, la rivoluzione dei ruoli di mamma e papà hanno creato oggi famiglie di tipologie molto diverse.

Come affrontare allora questo nuovo scenario, come aiutare i nostri figli a comprenderlo, come insegnare a noi stessi a coltivarlo? Con questo libro saggiamente allegro Bruno Contigiani ci spiega che il buon senso non va d'accordo con la fermezza e che l'amore per se stessi è l'esatto contrario dell'egoismo. "Chi va piano. Piccole alchimie per grandi sentimenti" (Casa editrice Rizzoli) è un manuale di auto-aiuto unico nel suo genere, un continuo invito ad apprezzare le gioie della nuova normalità. La domanda che l'autore rivolge ai suoi lettori è molto semplice: sei sicuro che le cose che ti tormentano siano davvero dei problemi?

Bruno Contigiani è anche il presidente dell'Associazione Onlus "Vivere con lentezza", che si occupa di educazione e comunicazione sociale sulle politiche del tempo nelle aree del mondo in cui il benessere economico è già diffuso, e che sostiene l'autonomia e lo sviluppo nelle aree povere o con disuguaglianze sociali. È nata alla fine del 2005 da un gruppo di persone immerse nella frenesia della vita di ogni giorno, che hanno iniziato a porsi domande sulla propria insoddisfazione.

Lo scopo dell'Associazione è condividere e diffondere idee che possano migliorare la qualità della vita. Per questo organizza eventi culturali (tra i quali la "Giornata Mondiale della Lentezza" e il festival letterario "Leggevamo quattro libri al bar"), dibattiti e convegni nei quali ci si confronta su temi così difficilmente misurabili come il tempo e la felicità.

Il primo saggio che hai pubblicato, "Vivere con lentezza" (Orme Editori) è un invito a prendersi i propri tempi, piuttosto che soccombere alla frenesia del quotidiano. In "Chi va piano" (Rizzoli) proponi di applicare questo principio alle relazioni d'amore. Perché hai desiderato scrivere questo libro?

Ci sono momenti, nella vita, in cui ci troviamo a un bivio: li possiamo dare il nostro meglio, oppure il nostro peggio. È una scelta. Quando ci si lascia, ad esempio, come accade sempre più spesso, si può scegliere di dilaniarsi e farsi la guerra, oppure di continuare a rispettarci reciprocamente. Io racconto una storia, la mia, riflessa negli occhi delle donne. Non pretendo di



insegnare nulla: dico solo come ho fatto, come avrei potuto fare, e come sarebbe stato meglio non avessi fatto.

Nel libro affermi che i padri separati "non sanno cucinare, non

sanno fare la spesa, non sanno accudire, ma principalmente non sanno riempire il tempo che trascorrono con i figli." Perché, secondo te, le cose starebbero in questo modo?

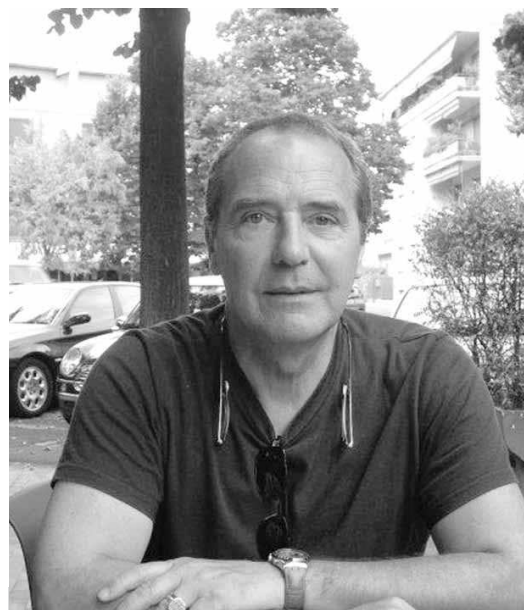
Potrei incolpare le mamme italiane, ma non sarebbe giusto. Noi uo-

mini siamo molto abituati a indicare delle strade; i nostri figli ci guardano, talvolta ci giudicano e controllano se quelle strade le percorriamo anche noi. Certe volte ci chiedono di fare dei tratti insieme a loro: in quel momento dobbiamo ascoltarli e cercare di capire che cosa veramente ci vogliono dire. Senza continuare a porre loro delle domande, che magari ci fanno sentire migliori, ma le cui risposte non arriveranno mai, oppure arriveranno solo nel linguaggio cifrato che tanto ci fa soffrire. Come va? Bene - Dove vai? Esco - Ti piace? Non lo so.

Nel tuo libro parli anche dell'invidia che alcuni provano per la felicità degli altri. È un problema che senti in modo particolare?

L'invidia, tra i cosiddetti vizi capitali, è forse quella che ha causato le maggiori sciagure all'umanità. Ne "L'Uccello dipinto" di Kosinsky si racconta che nei gruppi di noma-

"L'invidia, tra i cosiddetti vizi capitali, è forse quella che ha causato le maggiori sciagure all'umanità"

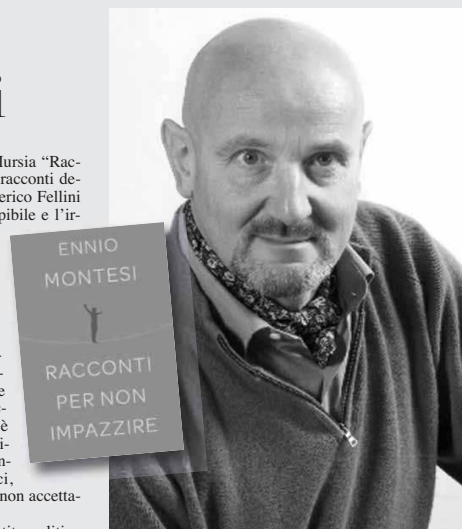


Racconti di Ennio Montesi

Ènelle librerie pubblicato dall'editore Mursia "Racconti per non impazzire", una serie di racconti dedicati da Ennio Montesi all'amico Federico Fellini a metà tra psicologia e fantasia, tra il concepibile e l'irrealizzabile, nei quali i protagonisti vengono inghiottiti dalle proprie esistenze. Storie tragiche, surreali e profondamente umane in cui l'autore esercita la sua abilità narrativa inducendo a frugare all'interno delle coscienze e lasciando aperte diverse piste interpretative.

Ennio Montesi è autore di romanzi e soggetti per la televisione e il cinema. Significativo il suo scambio epistolare con lo scrittore statunitense Henry Roth, che gli dedicò il racconto "Prosewriter's Threnody". Montesi è fondatore, insieme a Luigi Cascioli, di Axtesimo, movimento internazionale di libero pensiero, che concentra studiosi, cristologi laici, ricercatori, magistrati, scrittori e persone che non accettano imposizioni e influenze religiose.

Fa parte della Segreteria Nazionale del partito politico Democrazia Atea.



Ennio Montesi

di bisognava stare molto attenti quando si scoppiava a ridere: se il tuo vicino riusciva a contarti i denti mentre eri a bocca aperta, saresti morto entro l'anno. L'invidia fa paura. Mi colpisce che molti, anche amici, non sappiano godere delle tue piccole gioie, fosse anche una vincita minuscola al Gratta e Vinci. Ci sono amici che ti accettano solo quando le cose ti vanno male e non sopportano i tuoi cambiamenti. Io credo che gli amici si vedano molto anche nei momenti felici, non solo in quelli "del bisogno".

Che senso ha per te la famiglia, e in che modo, oggi, ne vedi una possibile?

Gira e rigira la famiglia conta ancora tanto, solo che sta cambiando architettura. Resta un nucleo di affetti, di relazioni, di progetti in comune, di rispetto e di regole condivise. Dopodiché, allargata o ristretta, verticale o orizzontale, tradizionale o di genere, su queste basi può funzionare. Ci si può separare, ma il reciproco sostegno non dovrebbe mai mancare. "Per allevare un figlio ci vuole un villaggio", dice un vecchio proverbio africano. Inoltre la famiglia va vissuta in modo tridimensionale, nel rispetto di sé, degli altri, dell'ambiente e del mondo.